



**Giugno 2021**

## Editoriale

*"1 Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. 2 Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito. 3 Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. 4 Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. 5 Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati."* (Gl 3,1-5)



Così ci ha salutato il Signore quando durante la Veglia di Pentecoste, abbiamo insistito perché ci donasse una parola da portare nel cuore e su cui riposare nel nostro cammino spirituale.

Diremmo proprio che la Veglia è stato l'evento spirituale più intenso ed importante vissuto dalla nostra Comunità in questo ultimo mese. Veglia preparata dalla bellissima Novena che ci ha predisposto Giorgio.

Accogliamo quindi la Parola del Signore e i suggerimenti della Novena in questo numero del Giornalino. In particolare c'è l'articolo di Padre Augusto sulla preghiera, una raccolta di brevissime riflessioni sui sette doni dello Spirito Santo con anche due interventi presi dalle udienze di Papa Francesco. Riprendono in questo numero anche le rubriche che avevamo sospeso durante il tempo pasquale.

Una menzione particolare va fatta per la preghiera finale che è la stessa del mese scorso, perché vogliamo che tutti continuiate a pregare per il nostro amato Vescovo Rosario affidandolo alla protezione della Vergine Maria.

Da parte della redazione un sentimento di ringraziamento a tutti voi per la comunione che avete dimostrato e vissuto durante questo tempo intenso per la preghiera per Cristian, per i vari malati, per la preparazione della Pentecoste e per l'adorazione del Mercoledì, che speriamo diventi una abitudine per la nostra Comunità.

Dio ci benedica tutte e tutti

La Redazione  
fabrizio.corti1@tin.it

# In questo numero

Abbi cura di me.....	4
Riflessione sulla preghiera .....	5
I 7 doni dello Spirito Santo .....	8
Il dono spirituale della sapienza.....	8
Il dono spirituale dell' intelletto .....	8
Il dono spirituale del consiglio .....	9
Il dono spirituale della forza.....	9
Il dono spirituale della scienza .....	10
Il dono spirituale della pietà' .....	11
Il dono spirituale del timore di Dio.....	12
Una famiglia racconta .....	12
Fonti Francescane del mese.....	14
Lunedì 7 giugno.....	14
Lunedì 14 giugno.....	14
Lunedì 21 giugno.....	16
Lunedì 28 giugno.....	17
Riascoltando il Carisma .....	19
Giovedì 3 giugno .....	19
Giovedì 10 giugno .....	19
Giovedì 17 giugno .....	20
Giovedì 24 giugno .....	20
Calendario .....	20
Preghiera alla Vergine Maria Madre della Chiesa.....	21

# Abbi cura di me

(Un omaggio alla bellissima Novena di Pentecoste preparata da Giorgio)

Cliccate qui sotto, o inquadrate il QR code con il telefonino



<https://www.youtube.com/watch?v=zptDvZcdXZg>

Adesso chiudi dolcemente gli occhi e stammi  
ad ascoltare

Sono solo quattro accordi ed un pugno di  
parole

Più che perle di saggezza sono sassi di  
miniera

Che ho scavato a fondo a mani nude in una  
vita intera

Non cercare un senso a tutto, perché tutto ha  
senso magari!

Anche in un chicco di grano si nasconde  
l'universo

Perché la natura è un libro di parole  
misteriose

Dove niente è più grande delle piccole cose

È il fiore tra l'asfalto, lo spettacolo del  
firmamento

È l'orchestra delle foglie che vibrano al vento  
È la legna che brucia, che scalda e torna

cenere

La vita è l'unico miracolo a cui non puoi non  
credere

Perché tutto è un miracolo, tutto quello che  
vedi

E non esiste un altro giorno che sia uguale a  
ieri

Tu allora vivilo adesso, come se fosse l'ultimo  
E dai valore ad ogni singolo attimo

Ti immagini se cominciassimo a volare

Tra le montagne e il mare

Dimmi dove vorresti andare

Abbracciami se avrò paura di cadere

Che siamo in equilibrio sulla parola insieme

Abbi cura di me

Abbi cura di me

Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia  
dentro

Basta mettersi al fianco invece di stare al  
centro

L'amore è l'unica strada, è l'unico motore  
È la scintilla divina che custodisci nel cuore

Tu non cercare la felicità, semmai proteggila  
È solo luce che brilla sull'altra faccia di una  
lacrima

È una manciata di semi che lasci alle spalle  
Come crisalidi che diventeranno farfalle

Ognuno combatte la propria battaglia

Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi sbaglia

Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso

Perché l'impresa più grande è perdonare se  
stesso

Attraversa il tuo dolore, arrivaci fino in fondo  
Anche se sarà pesante come sollevare il  
mondo

E ti accorgerai che il tunnel è soltanto un  
ponte

E ti basta solo un passo per andare oltre

Ti immagini se cominciassimo a volare

Tra le montagne e il mare

Dimmi dove vorresti andare

Abbracciami se avrai paura di cadere

Che nonostante tutto noi siamo ancora  
insieme

Abbi cura di me

Qualunque strada sceglierai, amore

Abbi cura di me

Abbi cura di me  
Che tutto è così fragile

Adesso apri lentamente gli occhi e stammi vicino  
Perché mi trema la voce come se fossi un bambino  
Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò respirare  
Tu stringimi forte e non lasciarmi andare

Abbi cura di me

Fonte: [Musixmatch](#)

Compositori: Simone Cristicchi / Gabriele Ortenzi / Nicola Brunialti

Testo di Abbi cura di me © Dueffel Music Srl

## Riflessione sulla preghiera

Quando facciamo una riflessione sulla preghiera, siamo consapevoli di trattare un mistero perché la preghiera viene da Dio ma nel contempo ci appartiene profondamente in quanto essa costituisce una realtà intima della persona. L'uomo, da quando è apparso sulla terra, ha iniziato la sua storia e vive nella



storia modificando se stesso e il mondo in cui vive, a volte migliorando a volte regredendo. Per noi cristiani la storia si scrive tra la caduta e il riscatto dell'uomo, tra il : " dove sei? " ( Gn 3,9) " che hai fatto? " ( Gn 3,13 ) e la

risposta del Figlio unigenito: " ecco io vengo .... per fare o Dio la tua volontà." ( Eb 10, 5-7 ) La preghiera è quindi legata alla storia degli uomini, è la relazione che si instaura tra Dio e l'uomo nelle vicende della storia. Dopo il peccato di disobbedienza è Dio che cerca Adamo; Adamo ed Eva si erano nascosti, Dio chiama : " dove sei " Adamo risponde: " ho avuto paura e mi sono nascosto perché mi sono accorto di essere nudo". ( Gn 3,10 ) Cosa significa che Adamo si è accorto lui di essere nudo e non che altri lo hanno visto nudo? È lui che si vede così, è lo sguardo su se stesso che rivela se stesso. Di cosa Adamo ha acquistato consapevolezza? Dio riprese : " chi ti ha fatto sapere di essere nudo ? " ( Gn 3,11) Vuol dire che quella conoscenza è venuta dall'esterno anche se poi è subentrata la sua personale considerazione di se stesso. Qualcuno lo aveva indotto a fare qualcosa e lui lo aveva fatto. Questa sua azione aveva cambiato la sua condizione originaria per la quale la sua nudità non era percepibile né c'era necessità di nascondersi. Adamo aveva disobbedito al comando divino e questo aveva prodotto un cambiamento non solo nell'uomo ma anche lo sguardo nell'uomo stesso. L'uomo si vede diverso perché è diverso da come era stato creato da Dio, aveva perso la sua innocenza originaria. Cosa succede dopo la disubbidienza?. Dio il Signore fece ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì. ( Gn 3,21 ) è un atto

di misericordia verso l'uomo decaduto. Non certamente per coprirlo dalla sua nudità corporale, non è un atto pudico, ma è il tentativo di Dio di limitare gli effetti della disobbedienza, preservare l'intimità dell'uomo dal contatto con l'esterno. È un invito a riservare l'intimità dell'uomo a Lui. È l'animo dell'uomo, la sua coscienza che Dio vuole preservare e nascondere agli occhi degli altri e rinchiuderla nel profondo dell'uomo. Solo così l'uomo può vedere se stesso, riconoscere la propria disobbedienza, rispondere alla chiamata di Dio e ritornare alla comunione con Lui. "dove sei?" (Gn 3,9) Dio cerca la sua creatura, la chiama al colloquio, personale, intimo. C'è una difficoltà oggettiva riconoscere di essere nudi davanti a Dio, riconoscere di essere privi di protezione della nostra intimità davanti a qualcuno che rischia di farci del male. Da questa esperienza interiore dell'uomo viene il desiderio di ritrovare l'innocenza, di riuscire a vedersi e amarsi. Abbiamo bisogno di liberare la nostra coscienza, che non ci faccia vergognare di noi stessi, che non accresca il nostro livello di paura. Un cammino difficile e tormentato ma che sentiamo nel nostro cuore possibile. In questo spazio entra la relazione con il divino, per lodare, per comunicare per avanzare richieste.. La preghiera è quindi una realtà intima della persona, è un mistero che viene da Dio ma che ci appartiene. Ognuno di noi si è posto o si pone le domande: • che cosa è la preghiera? • Chi è colui che prega? • Perché pregare? La preghiera è: • incontro • Dialogo • Rapporto • Comunicazione • Intimità • Ascolto • Domanda • Silenzio • Ricerca • Desiderio Nasce dall'incontro di due libertà, quella di Dio che liberamente e per amore ha creato l'uomo, si rivolge all'uomo, lo sostiene salvandolo, ponendo quindi nell'essere un'ansia d'infinito, una ricerca di bellezza, un desiderio d'amore, una sete di verità, e quella dell'uomo che liberamente cerca il volto di Dio. Questa ricerca si traduce in attrazione verso Dio e rappresenta l'anima della preghiera che può assumere diverse forme secondo la storia, il tempo, il momento, la

grazia, il peccato di ciascun orante. Per pregare bisogna anzitutto destrutturare la falsa immagine del proprio Io, prendere cioè coscienza dell'abisso che c'è tra Dio e l'uomo, subentra l'accettazione profondo dei propri limiti, dei propri difetti e nel contempo la consapevolezza che Dio ci ama per quello che siamo ed è a questo punto che inizia il dialogo tra Dio e la sua creatura. Il dialogo non è nel senso come lo intendiamo ma, bisogna sviluppare un altro modo di comunicazione; Paolo nella lettera ai Corinzi dice che siamo tempo d



i Dio, che il suo spirito abita nel nostro cuore. È necessario indagare la profondità del nostro cuore per comunicare con Dio, nel segreto della nostra stanza, occorre un reale raccoglimento, apertura verso l'Altro, è necessario uscire dall'area della razionalità del pensiero ed entrare nella contemplazione. La preghiera non si riduce al solo impulso interiore, per pregare bisogna volerlo, è necessario imparare a pregare. Noi impariamo a pregare in momenti particolari, in ogni tempo e nelle vicende di ogni giorno. Pregare è abbandonarsi al dialogo o interlocuzione, è rivolgersi a qualcuno, è colloquio con Dio. Nella Bibbia l'uomo è partner di Dio capace non solo di rispondergli ma anche di parlargli e contestarlo: << il Signore era ancora davanti ad Abramo, questi gli si accostò e gli disse: è mai possibile che tu faccia perire il giusto insieme con l'empio?>>. Non è facile pregare, per l'uomo non è un atteggiamento naturale e la grande distanza ontologica<sup>1</sup> che si frappone tra Dio e l'uomo rende pregare difficoltoso. Ecco allora la necessità di una preparazione alla

preghiera. L'atto del raccoglimento è il fondamento radicale della preghiera, tempo spirituale nel quale neutralizzando la volontà raggiungiamo lo stato di non volontà e si percepisce un livello di "presenza". Il raccoglimento è già preghiera perché determina una dimora spirituale. Ma cosa vuole ottenere l'uomo con la preghiera? << Pregare non è altro che un intimo rapporto di amicizia, un intrattenersi frequentemente da solo a solo con colui da cui sappiamo di essere amati >> ( S. Teresa di Gesù ).

Ontologia studio dell'essere in quanto tale, nel contesto della teologia, allo studio dello Spirito o dell'Assoluto. La preghiera è un collegamento tra l'io ad un principio che la trascende, l'orante scorge un mondo illuminato, ordinato, abitabile per l'umano non come caos violento per l'umano e per la natura. Si ha quindi il concetto di mondo dotato di senso dove l'io è chiamato all'obbedienza pena il suo precipitare nel caos. Pregando si attesta la bontà ontologica del mondo e di chi vi abita in simbiosi con la volontà di Dio creatore. La bontà ontologica è inscritta dentro storie di sofferenza e violenze le quali non appartengono all'ordine divino ma vanno combattuti a livello ontologico in cui si attesta che Dio è colui che dona forza per lottarvi contro. L'uomo con la preghiera lotta e si oppone al male, colloquia con Dio, il tratto costitutivo è l'ascolto della Parola e l'uomo diventa capace di instaurare un dialogo e una relazione con gli altri. La Parola di Dio scende dall'alto verso l'io e la apre alla relazione verso l'altro secondo una logica di un verticale discendente che istituisce l'orizzontale. La preghiera come risposta dell'uomo a Dio è la presa di coscienza di questo evento, ma perché i credenti pregano? La preghiera è un valore fondamentale di ogni uomo e di ogni donna che cerca Dio. Si può pregare per diversi motivi:

- Pregare per dovere: vuol dire pregare perché è obbligato a farlo, perché è un dovere sociale e non può farne a meno. È una preghiera incompleta, senz'anima che non dà gioia.
- Pregare per timore: quando ci si trova in difficoltà per

malattia, disgrazia ... per lo più è una preghiera occasionale che non dà risultati. Pregare per potere: è una preghiera che in qualche modo pensa sia possibile impossessarsi di Dio, fargli cambiare idea, costringerlo ad accettare i nostri progetti e a volte per farli si chiede l'intercessione della Madonna e dei santi. Pregare per piacere: piacere di stare insieme con il Signore per ottenere gratificazione. Pregare per amore: la preghiera si esprime in un rapporto d'amore tra due persone. La preghiera vera non è fatta con le parole bensì con l'effusione sincera del cuore, Dio più lo ami più senti il desiderio di amarlo, se ti senti sazio, soddisfatto vuol dire che non lo ami perché Dio è infinità e non ci si può saziare di Lui. Encologico= vuol dire qualsiasi forma di preghiera a Dio. Omilia = conversazione familiare, espressione di Clemente Alessandrino. L'orante nella



preghiera deve mettersi a nudo davanti a Lui e questo provoca smarrimento e fatica eppure questo è il segreto per iniziare a vivere la preghiera. Mettersi a nudo vuol dire ascoltare: " ascolta Israele, il Signore nostro Dio il Signore è Uno " ( Dt 6,4 ) Purtroppo siamo abituati a concepire la preghiera come qualcosa da chiedere, invocare, fare domande, chiedere grazie, il contrario dell'atteggiamento del giovane Samuele "parla Signore che il tuo servo ti ascolta". Nella Bibbia è riportato un intero libro di preghiere, il libro dei Salmi, una raccolta di 150 preghiere che si possono suddividere in : Salmi di lode e ringraziamento , Salmi di adorazione , Salmi di domande , Salmi di

perdono " Signore desisti dal tuo sdegno e abbandona il proposito di punire il tuo popolo" ( Es 32,12 ) – ( supplica – Mosé) 'Tu sei davvero grande Signore Dio, nessuno è come Te ( 2 Sam 7,22 ) ( adorazione – Davide) "Ma ora, o Signore, tu sei nostro Padre; noi

siamo l'argilla, e tu sei il nostro formatore; e noi tutti siamo l'opera della tua mano". ( Is 64,8 ).

*Augusto Drago*

## I 7 doni dello Spirito Santo

### Il dono spirituale della sapienza

La parola greca "sofia" viene tradotta come sapienza e nelle lingue moderne ha una sfumatura intellettuale, ma in greco antico l'uomo saggio era un operaio capace. Anche in ebraico la sapienza (kochma) è pratica. I libri "sapienziali dell'Antico Testamento mettono in contrasto il sapiente e lo stolto : al primo si può affidare qualsiasi incarico, l'altro sbaglia. Ma il successo nella vita non è



separabile dall'atteggiamento religioso e la sapienza che insegnano le Sacre Scritture non è una virtù che l'uomo potrebbe acquistare da solo, è un dono di Dio.

Secondo San Tommaso la sapienza è un abito infuso che perfeziona la carità e in virtù del

quale l'anima diventa docile all'azione dello Spirito Santo.

Il sapiente non è colui che sa le cose di Dio, ma vive le cose di Dio.

Tommaso da Celano descrive così l'esperienza di San Francesco : "...in un luogo intimo e riservato dialogava ad alta voce con il suo Signore : supplicava il Padre, parlava all'amico, scherzava amabilmente con lo Sposo."

Santa Teresa di Gesù Bambino scrive: "...comprendo e so per esperienza che il Regno di Dio è dentro di noi"

Il Vangelo di Luca ci dà l'immagine perfetta della donna sapiente in Maria Madre di Gesù perché "conservava le parole del Signore meditandole nel suo cuore".

Il dono della Sapienza deve spingerci a valutare fatti, cose, persone con l'occhio di Dio e della parola di Gesù e a impegnarci nella fatica della salita verso la santità per essere uomini e donne di pace.

*Marina*

### Il dono spirituale dell' intelletto



Il dono dell'Intelletto ci aiuta a non essere superficiali, ma ad arrivare al cuore delle cose. Questo dono agisce in diversi modi: condona la capacità di conoscere noi stessi e affrontare coscientemente ciò che in noi non va, oppure di conoscere e capire a fondo gli altri, ma è anche l'intelligenza spirituale per leggere la Bibbia fra le righe e ricavarne un nutrimento

di vita. E' il dono della "profondità" contro la "superficialità", dell'"essere" contro l'apparire.

Giorgia

### Il dono spirituale del consiglio

***Benedico il Signore perché mi ha dato consiglio, anche di notte il mio cuore mi istruisce"***  
***(Sal 16,7).***

Questo è un altro dono dello Spirito Santo: il dono del Consiglio.

Sappiamo quanto è importante, nei momenti più delicati, poter contare sui suggerimenti di persone sagge e che ci vogliono bene. Ora, attraverso il dono del consiglio, è Dio stesso, con il suo Spirito, a illuminare il nostro cuore, così da farci comprendere il modo giusto di parlare e di comportarsi e la via da seguire.

Ma come agisce questo dono in noi?

*Nel momento in cui lo accogliamo e lo ospitiamo nel nostro cuore, lo Spirito Santo comincia subito a renderci sensibili alla sua voce e a orientare le nostri intenzioni e i nostri pensieri secondo il cuore di Dio.*

Ci porta, sempre più, a rivolgere lo sguardo interiore su Gesù come modello del nostro modo di agire e di relazionarci con Dio Padre e con i fratelli. **E' il dono con cui lo Spirito santo rende capace la nostra coscienza di fare una scelta concreta in comunione con Dio, secondo la logica di Gesù e del suo Vangelo.** In questo modo lo Spirito ci fa crescere e ci aiuta a vivere in comunità.

La condizione essenziale per mantenere questo dono è **la preghiera** e con la preghiera facciamo spazio affinché lo Spirito

venga e ci aiuti in quel momento, ci consigli su quello che dobbiamo fare.

Impariamo a chiedere al Signore: qual è il tuo desiderio? qual è la tua volontà? In questo modo matura in noi una sintonia profonda e si sperimenta quanto sono vere le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Matteo: " Non preoccupatevi di come o cosa direte perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire:



infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi!"

E' lo Spirito che ci consiglia, ma noi dobbiamo dare spazio allo Spirito perché ci possa consigliare! Dare spazio è pregare, pregare perché Lui venga e ci aiuti sempre!

[Estratto dall'udienza generale del 7 maggio 2014 di Papa Francesco](#)

### Il dono spirituale della forza

La Forza

Il dono della forza ci serve per liberarci dal torpore, dalle incertezze e da tutti i timori che ci frenano, in modo che la Parola del Signore venga messa in pratica. E' un aiuto che ci dà forza e ci libera da tanti impedimenti.

Se pensiamo ad azioni visibili della forza nella vita degli uomini, possiamo pensare all'opera della forza nella vita dei Santi.

Mi vengono in mente Santi di cui ho vissuto la testimonianza più da vicino come San Giovanni Paolo II in particolare negli ultimi suoi anni di vita, aggredito dalla malattia; o Santa Madre Teresa di Calcutta, una donna che aveva una forza soprannaturale, ed ha parlato perfino alle Nazioni Unite, ad ai più potenti della terra, nel nome di Gesù.



Più recentemente mi viene in mente quella suora, che si è inginocchiata davanti ai militari in Myanmar (dove con un colpo di stato sono andati al potere i generali), pregandoli di non usare violenza contro

i manifestanti.

Ma penso anche a quante persone vivono con dignità situazioni difficili e dolorose, che sconvolgono la loro vita e quella dei loro cari. Il dono della fortezza ci è necessario anche nell'ordinarietà della nostra vita quotidiana; infatti possiamo essere tentati di lasciarci prendere dalla pigrizia o peggio dallo sconforto, soprattutto di fronte alle fatiche e alle prove della vita.

La frase di San Paolo che abbiamo citato nella novena: "Tutto posso in Colui che mi dà forza" mi porta alle seguenti riflessioni:

- non abbiamo scuse per subire passivamente le situazioni in cui ci troviamo a vivere
- non dobbiamo vivere per i risultati (a noi visibili), perché è lo Spirito Santo che opera attraverso di noi ed a cui ci dobbiamo affidare.

Allora la fortezza ci permette di vivere questa vita distogliendoci dai nostri miseri pensieri umani, e ci aiuta invece a condurre una vita tesa alla realizzazione del progetto che Dio ha su di noi.

*Donato*

### Il dono spirituale della scienza

La scienza va distinta dalla tecnica. La scienza non dà, di per sé, capacità pseudo magiche, essa promuove solamente la conoscenza; la conoscenza viene poi manipolata e utilizzata dalla tecnica.

Cosa è allora scienza; scienza è guardare, cercare, comprendere **come** funziona la natura, conoscere i meccanismi, le forze in gioco, i facilitatori e gli ostacoli del processo in studio. Di fatto la scienza è contemplazione e ammirazione della natura. Quindi la scienza si basa sull'esperimento e l'osservazione, cui segue l'interpretazione e l'eliminazione degli agenti inquinanti l'osservazione, fino a comprendere il funzionamento anche nei particolari. La scienza non finisce mai, perché più comprende più interrogativi nascono nel processo di approfondimento, la vecchia comprensione cede il passo alla nuova più particolareggiata, non per concludere, ma per trovare la nuova frontiera da approfondire.

È convinzione della scienza moderna che il mondo non è deterministico in senso stretto, che ci sono grandezze che si dicono coniugate che si escludono a vicenda dalla

loro misura (più sei preciso nella misura dell'una, meno lo sei nella misura dell'altra), che le *leggi* che vengono individuate non valgono ovunque e comunque, ma hanno un preciso campo di validità. Insomma la scienza si autoriconosce limitata. Ma poiché è sempre sviluppata nell'universo che in un certo senso la comprende e la sovrasta, c'è sempre qualcosa nell'universo che non abbiamo ancora conosciuto. E quindi la scienza non è una fonte di certezze assolute, ma di conoscenze relative in continua evoluzione.



E cosa mai è la scienza spirituale, dono dello Spirito Santo, e pertanto impossibile all'uomo

se non è ispirato e aiutato dallo stesso Spirito?

La scienza spirituale è la contemplazione non della natura ma di Dio, o meglio di **come** Dio si rivela a ciascuno che è guidato dallo Spirito. Contemplazione quindi di Dio, ricerca di Dio, continua evoluzione del mio sguardo su Dio, vederne la sua opera nel mondo, ammirare e quindi lodare Dio per la meraviglia della sua opera. E prendendo esempio dalla scienza umana, capire e sapere nell'intimo che non arriverò mai alla completa conoscenza di Dio ma che il mio rapporto con Dio si approfondisce, si amplia, si evolve e matura sempre di più. Non siamo mai arrivati, ma sempre in cammino, occorre buttare via tutte

le certezze acquisite per far posto ad una sempre nuova esperienza di Dio. Solo chi rimane un cercatore, troverà un sempre più vero volto di Dio ("Chi cerca trova").

C'è un segreto per chiedere questo dono? Certo!, se vogliamo vedere Dio all'opera dobbiamo essere puri di cuore ("Beati i puri di cuore perché vedranno Dio"). Se siamo puri, senza orpelli, distaccati dalle seduzioni, aperti alla bellezza, allora siamo pronti per chiedere il dono di una vita di crescita nella scienza spirituale.

*Fabrizio*

### Il dono spirituale della pietà'

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Oggi vogliamo soffermarci su un dono dello Spirito Santo che tante volte viene frainteso o considerato in modo superficiale, e invece tocca nel cuore la nostra identità e la nostra vita cristiana: si tratta del **dono della pietà**. Bisogna chiarire subito che questo dono non si identifica con l'aver compassione di qualcuno, avere pietà del prossimo, ma indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui, un legame che dà senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui, anche nei momenti più difficili e travagliati. 1. Questo legame



col Signore non va inteso come un dovere o un'imposizione. È un legame che viene da dentro. Si tratta di una relazione vissuta col cuore: è la nostra amicizia con Dio, donataci

da Gesù, un'amicizia che cambia la nostra vita e ci riempie di entusiasmo, di gioia. Per questo, il dono della pietà suscita in noi innanzitutto la gratitudine e la lode. È questo infatti il motivo e il senso più autentico del nostro culto e della nostra adorazione. Quando lo Spirito Santo ci fa percepire la presenza del Signore e tutto il suo amore per noi, ci riscalda il cuore e ci muove quasi naturalmente alla preghiera e alla celebrazione. Pietà, dunque, è sinonimo di autentico spirito religioso, di confidenza filiale con Dio, di quella capacità di pregarlo con amore e semplicità che è propria delle persone umili di cuore. 2. Se il dono della pietà ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio e ci porta a vivere come suoi figli, nello stesso tempo ci aiuta a riversare questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli. E allora sì che saremo mossi da sentimenti di pietà – non di pietismo! – nei confronti di chi ci sta accanto e di coloro che incontriamo ogni giorno. Perché dico non di pietismo? Perché alcuni pensano che avere pietà è chiudere gli occhi, fare una faccia da immaginetta, far finta di essere come un santo. In piemontese noi diciamo: fare la "mugnaquacia". Questo non è il dono della pietà. Il dono della pietà significa essere davvero capaci di gioire con chi è nella

gioia, di piangere con chi piange, di stare vicini a chi è solo o angosciato, di correggere chi è nell'errore, di consolare chi è afflitto, di accogliere e soccorrere chi è nel bisogno. C'è un rapporto molto stretto fra il dono della pietà e la mitezza. Il dono della pietà che ci dà lo Spirito Santo ci fa miti, ci fa tranquilli, pazienti, in pace con Dio, al servizio degli altri con mitezza. Cari amici, nella Lettera ai Romani l'apostolo Paolo afferma: «Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli

adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"» (Rm 8,14-15). Chiediamo al Signore che il dono del suo Spirito possa vincere il nostro timore, le nostre incertezze, anche il nostro spirito inquieto, impaziente, e possa renderci testimoni gioiosi di Dio e del suo amore, adorando il Signore in verità e anche nel servizio del prossimo con mitezza e col sorriso che sempre lo Spirito Santo ci dà nella gioia. Che lo Spirito Santo dia a tutti noi questo dono di pietà

*Augusto Drago*

### Il dono spirituale del timore di Dio

Non significa avere paura di Dio: sappiamo bene che Dio è Padre, e che ci ama e vuole la nostra salvezza, e sempre perdona, sempre; per cui non c'è motivo di avere paura di Lui! Il timore di Dio, invece, è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani. Questo è il timore di Dio: l'abbandono nella bontà del nostro Padre che ci vuole tanto bene

...

Cari amici, il Salmo 34 ci fa pregare così: «Questo povero grida e il Signore lo ascolta,

lo salva da tutte le sue angosce. L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera» (vv. 7-8). Chiediamo al Signore la grazia di unire la nostra voce a quella dei poveri, per accogliere il dono del timore di Dio e poterci riconoscere, insieme a loro, rivestiti della misericordia e dell'amore di Dio, che è il nostro Padre, il nostro papà. Così sia.



[Estratto dall'udienza generale dell'11 giugno 2014 di Papa Francesco](#)

## Una famiglia racconta

Carissima Famiglia, forse non tutti sanno che i miei genitori sono da molti anni malati di Alzheimer. Il mio papà, Gino, 89 anni, e la mia mamma, Ada, 85, vivono ancora nella loro casa a Milano, accuditi da tre assistenti familiari che si occupano a turno di loro con tanto affetto e dedizione.

Assistere dei malati di Alzheimer, seppur non conviventi come nel mio caso, è un'esperienza impegnativa. Nell'occuparmi di mamma e papà per fortuna non sono sola: ho il grande dono di una sorella, Paola, con la quale condivido fatiche, dubbi, e anche qualche nervosismo quando non siamo d'accordo nella gestione di una determinata situazione che si viene a creare.

E' come se io e Paola avessimo rispettivamente 4 figli ed una seconda professione: eh sì... oltre a Leonardo ed Elisabetta, figli miei, a Chiara e Pietro, figli di Paola, sono "arrivati" due figli *cresciutelli*, Gino e Ada che lentamente, ma inesorabilmente stanno tornando bambini. Inoltre, la gestione della casa in cui vivono i miei genitori, dei rapporti di lavoro delle badanti, della spesa, delle visite mediche e tanto altro richiede molto tempo ed energia, come se avessimo un secondo lavoro.

Forse come nessun'altra malattia l'Alzheimer rende le persone fragili e dipendenti, proprio come bambini che non sanno vivere in autonomia e necessitano in tutto e per tutto dell'attenzione di chi si occupa di loro. Ma prima di arrivare a questa fase, paradossalmente più semplice da gestire, il cammino è stato duro. Gli inizi non sono stati per niente facili: l'inserimento di figure estranee che potessero occuparsi di loro è stato difficilissimo. La mamma, casalinga doc, si è sempre opposta a figure estranee e ci sono volute strategie e sottili manovre per cercare di far accettare le assistenti familiari. E prima di arrivare a questo trio di "angeli", Giuseppina, Marghe e Margherita, abbiamo avuto anche brutte esperienze. Quanti pianti, quanto sconforto hanno accompagnato me e Paola in questi lunghi anni! Non nego di essermi anche arrabbiata con Dio e di aver pensato: "Ma perchè me li hai portati via tutti e due? Non me ne potevi lasciare sano almeno uno? Io ho ancora bisogno dei miei genitori, dei loro consigli, di essere consolata, ho ancora bisogno di essere figlia!!"

Poi però nella preghiera trovo il senso della fatica e ringrazio Dio perchè i miei genitori sono ancora in vita e, in modo certamente diverso ma ugualmente intenso, mi sanno ancora dimostrare il loro affetto. Quanto amore e che felicità traspare dai loro occhi quando mi vedono!! E quanti complimenti mi fanno come se fossi la figlia più bella e brava del mondo!

Penso che nella vita di noi cristiani il servizio amorevole verso gli altri sia la qualità che più

dovrebbe caratterizzarci agli occhi del mondo. Il mio papà e la mia mamma sono come Cristo sofferente ed io sono una privilegiata a curare le loro "piaghe". Attraverso la loro fragilità riconosco il mio essere "creatura" immersa in un Amore totale che non può non riversarsi su chi mi circonda: Dio ama me, creatura fragile ed imperfetta, e perchè io non dovrei fare altrettanto verso i miei genitori, creature rese ora ancora più fragili e imperfette dalla malattia? E allora capisco che la vita non mi ha fatto un torto, al contrario, il mio Dio è proprio un "*Dio che mi fa il bene*" come dice il Salmo 56. E questo è il mio "bene" ora: accudire ed amare mamma e papà finchè saranno in vita, senza risparmiarmi.



Certo è doloroso per me vederli così, ma ogni volta che mi assale lo sconforto per la fatica o la stanchezza mi risuonano nella mente le parole del Vangelo "*ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*" (Matteo 25,40). Infine voglio ricordare un episodio di qualche anno fa. Nel gennaio 2018 p. Augusto si trovava a Milano con alcune sorelle per la convivenza invernale. Si ammalarono in parecchi di influenza durante quella convivenza, anche il nostro p. Augusto ebbe febbre alta con tosse e raffreddore. Era venuto a Milano col preciso desiderio di conoscere mamma e papà di cui aveva appreso la storia della loro malattia. Si

avvicinò il giorno del rientro in Sicilia, p. Augusto era ancora febbricitante e debole e mi pregò di portarlo a casa dei miei genitori. Temevo che fosse troppo faticoso per lui, faceva freddo, ma lui insistette così tanto e quasi pianse all'idea di andare via da Milano senza poter conoscere ed abbracciare i miei genitori. Lo portai a casa loro e fu un incontro bellissimo! P. Augusto parlò tanto col loro,

riuscì a confessarli ed infine li benedisse. Che gioia mi porto ancora nel cuore!! Di quell'incontro ho questa bellissima foto che voglio condividere con voi.

Vi abbraccio tutti sperando di rivedervi presto!

*Alessandra Fappanni*

## Fonti Francescane del mese

### *Riprendiamo il lunedì la lettura delle Fonti Francescane*

#### Lunedì 7 giugno

*FF:2854-2858 Benedizione di Chiara*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il Signore vi benedica e vi custodisca. Mostri a voi la sua faccia e abbia misericordia di voi.

Volga il suo volto verso di voi e dia pace a voi, sorelle e figlie mie, e a tutte le altre che verranno e rimarranno in questa nostra comunità e a tutte quelle, sia presenti che future, che persevereranno sino alla fine in tutti gli altri monasteri di signore povere.

Io, Chiara, ancella di Cristo, pianticella del beatissimo padre nostro san Francesco, sorella e madre vostra e delle altre sorelle povere, benché indegna, prego il Signore nostro Gesù Cristo, per sua misericordia e per l'intercessione della sua santissima madre santa Maria, del beato arcangelo Michele e di tutti i santi angeli di Dio, del beato Francesco nostro padre e di tutti i santi e le sante,

affinché lo stesso Padre celeste vi doni e vi confermi questa sua santissima benedizione in cielo e in terra: in terra, moltiplicandovi in grazia e nelle sue virtù, tra i suoi servi e le sue ancelle nella sua Chiesa militante; e in cielo, esaltandovi e glorificandovi nella Chiesa trionfante fra i suoi santi e sante. Vi benedico in vita mia e dopo la mia morte, come posso e più di quanto posso, con tutte le benedizioni con le quali il Padre delle misericordie benedisse e benedirà in cielo e in terra i figli e le figlie, e con le quali un padre e una madre spirituale benedisse e benedirà i suoi figli e le sue figlie spirituali. Amen.

Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di tutte le vostre sorelle, e siate sempre sollecite di osservare quanto avete promesso al Signore. Il Signore sia con voi sempre, e ora voi siate sempre con lui. Amen.

#### Lunedì 14 giugno

*FF:2859-2870 PRIMA LETTERA AD AGNESE DI PRAGA*

[2859] Alla venerabile e santissima vergine, Donna Agnese, figlia dell'esimio e illustrissimo re di Boemia, Chiara, indegna serva di Gesù Cristo ed ancella inutile delle

Donne reclusse del monastero di San Damiano, sua suddita in tutto e serva, si raccomanda in ogni modo con particolare rispetto, mentre augura di conseguire la gloria della eterna felicità. [2860] All'udire la stupenda fama della vostra santa vita religiosa, che non a me soltanto è giunta, ma si è sparsa magnificamente su tutta quasi la faccia della terra, sono ripiena di gaudio nel Signore e gioisco; e di questo possono rallegrarsi non soltanto io, ma tutti coloro che servono o desiderano servire Gesù Cristo. [2861] Il motivo è questo mentre potevate più di ogni altra godere delle fastosità, degli onori e delle dignità mondane, ed anche accedere con una gloria meravigliosa a legittimi sponsali con l'illustre Imperatore, - unione che, del resto, sarebbe stata conveniente alla vostra e sua eccelsa condizione -, tutte queste cose voi avete invece respinte, e avete preferito con tutta l'anima e con tutto il trasporto del cuore abbracciare la santissima povertà e le privazioni del corpo, per donarvi ad uno Sposo di ancor più nobile origine, al Signore Gesù Cristo, il quale custodirà sempre immacolata e intatta la vostra verginità. [2862] Il suo amore vi farà casta, le sue carezze più pure, il possesso di Lui vi confermerà vergine. Poiché la sua potenza è più forte d'ogni altra, più larga è la sua generosità; la sua bellezza è più seducente, il suo amore più dolce ed ogni suo favore più fine. Ormai stretta nell'amplesso di Lui, Egli ha ornato il vostro petto di pietre preziose; alle vostre orecchie ha fissato inestimabili perle; e tutta vi ha rivestita di nuove e scintillanti gemme, come a primavera, e vi ha incoronata di un diadema d'oro, inciso col simbolo della santità. [2863] Perciò, sorella carissima, o meglio signora degna di ogni venerazione, poiché siete sposa, madre e sorella del Signor mio Gesù Cristo, insignita dello smagliante stendardo della inviolabile verginità e della santissima povertà, riempitevi di coraggio nel santo servizio che avete iniziato per l'ardente desiderio del Crocifisso povero. Lui per tutti noi sostenne il supplizio della croce, strappandoci dal potere del Principe delle

tenebre, che ci tratteneva avvinti con catene in conseguenza del peccato del primo uomo, e riconciliandoci con Dio Padre. [2864] O povertà beata! A chi t'ama e t'abbraccia procuri ricchezze eterne. O povertà santa! A quanti ti possiedono e desiderano, Dio promette il regno dei cieli, ed offre in modo infallibile eterna gloria e vita beata. O povertà pia! Te il Signore Gesù Cristo, in cui potere erano e sono il cielo e la terra, giacché bastò un cenno della sua parola e tutte le cose furono create, si degnò abbracciare a preferenza di ogni altra cosa. Disse egli, infatti: Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo i nidi, ma il Figlio dell'uomo, cioè Cristo, non ha dove posare il capo; e quando lo reclinò sul suo petto, fu per rendere l'ultimo respiro. [2865] Se, dunque, tale e così grande Signore, scendendo nel seno della Vergine, volle apparire nel mondo come uomo spregevole, bisognoso e povero, affinché gli uomini - che erano poverissimi e indigenti, affamati per l'eccessiva penuria del nutrimento celeste, - divenissero in Lui ricchi col possesso dei reami celesti; esultate e godete molto, ripiena di enorme gaudio e di spirituale letizia. [2866] Invero voi, che avete preferito il disprezzo del mondo agli onori, la povertà alle ricchezze temporali, e avete affidato i vostri tesori, piuttosto che alla terra, al cielo, ove non li corrode ruggine, non li consuma il tarlo, non li scoprono né rubano i ladri, voi riceverete abbondantissima ricompensa nei cieli, e avete meritato degnamente di essere chiamata sorella, sposa e madre del Figlio dell'Altissimo Padre e della gloriosa Vergine. [2867] Certamente voi sapete, - ne sono sicurissima - che il regno dei cieli il Signore lo promette e dona solo ai poveri, perché quando si amano le cose temporali, si perde il frutto della carità; e che non è possibile servire a Dio e a Mammona, perché o si ama l'uno e si ha in odio l'altro, o si serve il secondo e si disprezza il primo. E l'uomo coperto di vestiti non può pretendere di lottare con uno ignudo, perché è più presto gettato a terra chi offre una presa all'avversario; e neppure è possibile ambire la

gloria in questo mondo e regnare poi lassù con Cristo; ed è più facile che un cammello passi per una cruna di un ago, che un ricco salga ai reami celesti. Perciò voi avete gettato le vesti superflue, cioè le ricchezze terrene, a fine di non soccombere neppure in un punto nella lotta e di poter entrare nel regno dei cieli per la via stretta e la porta angusta. [2868] È magnifico davvero e degno di ogni lode questo scambio: rifiutare i beni della terra per avere quelli del cielo, meritarsi i celesti invece dei terreni, ricevere il cento per uno e possedere la vita beata per l'eternità. [2869] Per questo ho ritenuto opportuno supplicare con umili preghiere, nell'amore di

Cristo, la vostra maestà e la vostra santità, per quanto io posso, a voler perseverare con coraggio nel suo santo servizio, progredendo di bene in meglio, di virtù in virtù, affinché Colui, al quale servite con tutto l'amore, si degni concedervi il desiderato premio. [2870] Vi scongiuro ancora nel Signore, come posso, di tener presenti nelle santissime vostre preghiere me, vostra serva, sebbene inutile, e con me tutte le altre sorelle di questo monastero, che tanto vi venerano, affinché, col soccorso di esse, possiamo meritarcì la misericordia di Gesù Cristo e insieme con voi gioire dell'eterna visione. State bene nel Signore, e pregate per me.

## Lunedì 21 giugno

### *FF:2871-2882 SECONDA LETTERA AD AGNESE DI PRAGA*

[2871] Alla figlia del Re dei re, alla serva del Signore dei dominanti, alla sposa degnissima di Gesù Cristo e perciò regina nobilissima Donna Agnese, Chiara, ancella inutile e indegna delle Donne Povere, invia il suo saluto e l'augurio di vivere sempre in perfetta povertà. [2872] Rendo grazie all'Autore della grazia, dal quale, come crediamo, viene ogni bene sommo ed ogni dono perfetto, perché ti ha adornata di tanti riconoscimenti di virtù e ti ha illustrata con segni di così alte perfezioni, che, fatta diligente imitatrice del Padre, in cui è ogni perfezione, meriti di divenire a tua volta perfetta, talmente che i suoi occhi non trovino in te nessun segno di imperfezione. [2873] E questa è la perfezione, per la quale il Re stesso ti unirà a sé nell'etereo talamo, dove siede glorioso su un trono di stelle, che tu, stimando cosa vile la grandezza di un regno terreno e sdegnando l'offerta di un connubio imperiale, per amore della santissima povertà, in spirito di profonda umiltà e di ardentissima carità, ricalchi con assoluta fedeltà le orme di Colui del quale hai meritato d'essere sposa. [2874] Ma ti so ricca d'ogni virtù, e perciò rinuncio ad un lungo discorso e non voglio aggravarti

di troppe parole, anche se tu non troveresti nulla di superfluo in quelle parole che potrebbero arrecarti qualche consolazione. E giacché una sola è la cosa necessaria, di essa soltanto ti scongiuro e ti avviso per amore di Colui, al quale ti sei offerta come vittima santa e gradita. [2875] Memore del tuo proposito, come un'altra Rachele, tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti, conservali; ciò che fai, fallo bene; non arrestarti; ma anzi, con corso veloce e passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permette di ritardarne l'andare, avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata. [2876] E non credere, e non lasciarti sedurre da nessuno che tentasse sviarti da questo proposito o metterti degli ostacoli su questa via, per impedirti di riportare all'Altissimo le tue promesse con quella perfezione alla quale ti invitò lo Spirito del Signore. [2877] Riguardo a questo, perché tu possa percorrere più sicura la strada dei divini mandati, attieniti ai consigli del venerabile padre nostro frate Elia, ministro generale, ed anteponi ai consigli di qualsiasi altro e ritienili più preziosi per te di qualsiasi dono. [2878] E se qualcuno ti dice o ti suggerisce altre iniziative, che impediscano la via di perfezione che hai abbracciata o che ti

sembrino contrarie alla divina vocazione, pur portandoti con tutto il rispetto, non seguire però il consiglio di lui, ma attaccati, vergine poverella, a Cristo povero. [2879] Vedi che Egli per te si è fatto oggetto di disprezzo, e segui il suo esempio rendendoti, per amor suo, spregevole in questo mondo. Mira, o nobilissima regina, lo Sposo tuo, il più bello tra i figli degli uomini, divenuto per la tua salvezza il più vile degli uomini, disprezzato, percosso e in tutto il corpo ripetutamente flagellato, e morente perfino tra i più struggenti dolori sulla croce. Medita e contempla e brama di imitarlo. [2880] Se con Lui soffrirai, con Lui regnerai; se con Lui piangerai, con Lui godrai; se in compagnia di Lui morirai sulla croce della tribolazione,

possederai con Lui le celesti dimore nello splendore dei santi, e il tuo nome sarà scritto nel Libro della vita e diverrà famoso tra gli uomini. Perciò possederai per tutta l'eternità e per tutti secoli la gloria del regno celeste, in luogo degli onori terreni così caduchi; parteciperai dei beni eterni, invece che dei beni perituri e vivrai per tutti i secoli. [2881] Addio sorella e, a causa del Signore tuo Sposo, signora carissima. [2882] Abbi a cuore di raccomandare al Signore nelle tue devote orazioni me, assieme alle mie sorelle, che tutte godiamo per i beni che il Signore opera in te con la sua grazia. E raccomandaci con insistenza anche alle preghiere delle tue sorelle.

## Lunedì 28 giugno

### *FF:2883-2898 TERZA LETTERA AD AGNESE DI PRAGA*

[2883] Alla signora in Cristo veneratissima e sorella degna d'amore più di tutte le creature mortali, Agnese, germana dell'illustre Re di Boemia, ma ora soprattutto sorella e sposa del sommo Re dei cieli, Chiara, umilissima e indegna ancella di Cristo e serva delle Donne Povere, augura salutare gaudio nell'Autore della salvezza e quanto di meglio essa possa desiderare. [2884] Le liete notizie del tuo benessere, del tuo stato felice e dei tuoi prosperi progressi nella corsa che hai intrapresa per la conquista del celeste palio, mi riempiono di tanta gioia; e tanto più respiro di esultanza nel Signore, perché so e ritengo che tu supplisci magnificamente alle imperfezioni che sono in me e nelle altre sorelle nella nostra imitazione degli esempi di Gesù Cristo povero ed umile. [2885] Davvero posso rallegrarmi, e nessuno potrebbe strapparmi da questa gioia, poiché ho raggiunto quello che ho desiderato sotto il cielo, dal momento che vedo te trionfare in una maniera, direi, terribile e incredibile, sostenuta da una prerogativa meravigliosa della sapienza che procede da Dio medesimo, sulle astuzie dello scaltro serpente, sulla

superbia, che è rovina dell'umana natura, e sulla vanità, che rende fatui i cuori degli uomini. E ti ammiro ancora stringere a te, mediante l'umiltà, con la forza della fede e le braccia della povertà, il tesoro incomparabile, nascosto nel campo del mondo e dei cuori umani, col quale si compra Colui che dal nulla trasse tutte le cose. [2886] E, per avvalermi delle parole medesime dell'Apostolo, ti stimo collaboratrice di Dio stesso e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile Corpo. [2887] Chi potrebbe, dunque, impedirmi di rallegrarmi per sì mirabili motivi di gaudio? Gioisci, perciò, anche tu nel Signore sempre, o carissima. Non permettere che nessun'ombra di mestizia avvolga il tuo cuore, o signora in Cristo diletta, gioia degli Angeli e corona delle tue sorelle. [2888] Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui. [2889] Allora anche tu proverai ciò che è riservato ai soli suoi amici, e gusterai la segreta dolcezza che Dio medesimo ha riservato fin dall'inizio per coloro che lo

amano. Senza concedere neppure uno sguardo alle seduzioni, che in questo mondo fallace ed irrequieto tendono lacci ai ciechi che vi attaccano il loro cuore, con tutta te stessa ama Colui che per amor tuo tutto si è donato. [2890] La sua bellezza ammirano il sole e la luna; i suoi premi sono di pregio e grandezza infiniti. Voglio dire quel Figlio dell'Altissimo, che la Vergine ha partorito, senza cessare di essere vergine. Stringiti alla sua dolcissima Madre, la quale generò un Figlio tale che i cieli non lo potevano contenere, eppure ella lo raccolse nel piccolo chiostro del suo santo seno e lo portò nel suo grembo verginale. [2891] Chi non sdegnerebbe con orrore le insidie del nemico dell'umano genere, che facendo brillare innanzi agli occhi il luccicare delle cose transitorie e delle glorie fallaci, tenta annientare ciò che è più grande del cielo? [2892] Sì perché è ormai chiaro che l'anima dell'uomo fedele, che è la più degna di tutte le creature, è resa dalla grazia di Dio più grande del cielo. Mentre, infatti, i cieli con tutte le altre cose create non possono contenere il Creatore, l'anima fedele invece, ed essa sola, è sua dimora e soggiorno, e ciò soltanto a motivo della carità, di cui gli empi sono privi. È la stessa Verità che lo afferma: «Colui che mi ama, sarà amato dal Padre mio, e io pure lo amerò; e noi verremo a lui e porremo in lui la nostra dimora». [2893] A qual modo, dunque, che la gloriosa Vergine delle vergini portò Cristo materialmente nel suo grembo, tu pure, seguendo le sue vestigia, specialmente dell'umiltà e povertà di Lui, puoi sempre, senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente nel corpo casto e verginale. E conterrai in te Colui dal quale tu e tutte le creature sono contenute, e possederai ciò che è bene più duraturo e definitivo anche a paragone di tutti gli altri possessi transeunti di questo mondo. [2894] Come si ingannano, molte volte, al riguardo, re e regine di questo mondo! Quand'anche elevassero la loro superbia fino al cielo e toccassero quasi col

capo le nubi, alla fine saranno dissolti nel nulla, come spazzatura. [2895] Passando ora al quesito che mi hai sottoposto, credo di poterti rispondere così. Tu mi domandi quali feste il gloriosissimo Padre nostro san Francesco ci raccomandò di celebrare con particolare solennità, pensando, se ben ho capito, che si possa in esse usare una certa maggior larghezza nella varietà dei cibi. Nella tua prudenza certamente saprai che, salvo le deboli e le inferme, - verso le quali ci insegnò e ci comandò di usare ogni discrezione con qualsiasi genere di cibo -, nessuna di noi, che sia sana e robusta, dovrebbe prendere se non cibi quaresimali, tanto nei giorni feriali che nei festivi, digiunando ogni giorno ad eccezione delle domeniche e del Natale del Signore, nei quali giorni possiamo prendere il cibo due volte. Ed anche nei giovedì, dei periodi non di digiuno, ciascuna può fare come le piace, cioè chi non volesse digiunare non vi è tenuta. [2896] Ma noi, che siamo in buona salute, digiuniamo tutti i giorni, eccetto le domeniche e il Natale. Non siamo però tenute al digiuno - così ci ha insegnato il beato Francesco in suo scritto -, durante tutto il tempo pasquale e nelle feste della Madonna e dei santi Apostoli, a meno che cadessero il venerdì. Ma, come ho detto sopra, noi che siamo sane e robuste, consumiamo sempre cibi quaresimali. [2897] Siccome però, non abbiamo un corpo di bronzo, né la nostra è la robustezza del granito, anzi siamo piuttosto fragili e inclini ad ogni debolezza corporale, ti prego e ti supplico nel Signore, o carissima, di moderarti con saggia discrezione nell'austerità, quasi esagerata e impossibile, nella quale ho saputo che ti sei avviata, affinché, vivendo, la tua vita sia lode del Signore, e tu renda al Signore, un culto spirituale ed il tuo sacrificio sia sempre condito col sale della prudenza. [2898] Ti auguro di stare sempre bene nel Signore, con la premura con la quale lo potrei augurare a me stessa. Raccomanda me e le mie sorelle nelle tue sante orazioni.

### ***Il giovedì, in questo mese, mediteremo sul Carisma***

#### **Giovedì 3 giugno**

##### *Carisma*

È una chiamata a vivere sotto la mozione dello Spirito con un cuore di povero che riceve tutto da Dio. Tutto è donato... La vita sotto la mozione dello Spirito esclude in partenza un piano preciso e determinato, poiché implica una attitudine fondamentale di poveri: le mani vuote davanti a Dio nell'ascolto, nell'accoglienza e nella disponibilità alla Sua Parola. Tuttavia, possiamo dire che il Signore ci domanda di rispondere con lo spirito e il cuore di Maria, ad una missione che, pur non essendo ancora delineata nei suoi particolari, ci porta a vivere nel cuore del Regno di Dio. La Comunità Maranathà ut unum sint ha questo preciso dono da parte di Dio: essere segno della

fortezza inespugnabile di Dio in un tempo di lotta e di battaglia per il Suo Regno. Con la piccolezza e l'arma dell'umiltà, aiutata dalla grazia del Signore, la Comunità dona se stessa per ridare ad ogni uomo e all'umanità intera il segno evangelico dell'unità: **UT UNUM SINT, secondo il desiderio di Gesù.** In questo la Comunità si ispira a San Francesco, sotto la cui protezione mette se stessa e la propria esperienza. Come vivere, in concreto, questo Carisma?

A questo riguardo il Signore ci ha indicato quattro piste da seguire:

- 1. Adorazione**
- 2. Intercessione**
- 3. Combattimento Spirituale**
- 4. Missione**

#### **Giovedì 10 giugno**

##### *1. Adorazione*

L'Adorazione della Maestà del Signore nel suo Essere Uno e Trino, è il punto cardine del nostro Carisma. La spiritualità sarà essenzialmente una spiritualità trinitaria, vissuta attraverso e nell'Umanità di Gesù. Mediante l' Adorazione si diventa sacerdoti del mondo: con essa si proclama davanti a tutto il creato la gloria di Colui che dalle tenebre fa brillare la luce e la bellezza che risplende in tutte le cose. L'Adorazione è vivere nella inevidente evidenza di Dio alla radice di un cuore che Dio stesso ha trasformato in cuore di Amore. Vivere questo Carisma implica una fondamentale scelta di povertà interiore che è, prima di tutto,

povertà del cuore, purezza della mente, sacrificio ed offerta di sé. Ciò permette di cantare come S. Francesco il canto universale della lode e ci fa capire di essere un piccolo lembo della gloria di Dio. **Maranathà ut unum sint** sarà, quindi, prima di tutto, Adorazione, Lode, Ringraziamento sull'esempio di Maria, prima adoratrice del Padre.

L'Adorazione, tuttavia, non è solo un momento di preghiera, ma uno stato di vita, un essere nel cuore, in uno stato di povertà, semplicità ed umiltà. Perciò la vita sarà improntata a uno spirito di povertà e di piccolezza. Infatti, l' Adorazione si nutre di povertà come i polmoni si nutrono d'aria.

## Giovedì 17 giugno

### 2. Intercessione

Oggi nel mondo c'è un grande bisogno di intercessione e di intercessori. San Francesco fu un santo di intercessione. L'intercessione è amore per la salvezza delle anime portata alle conseguenze più forti e più sublimi. Sulla Croce, Gesù, ci ha dato la testimonianza vivissima di intercessione: ha dato la Sua Vita per la salvezza di tutti. Intercedere è versare il sangue del proprio cuore per i fratelli, è farsi carico dei loro pesi e dei loro peccati, è sudare gocce di sangue come Gesù nel Getzemani. L'intercessione è un cuore fatto ardente carità, è un cuore che, come Abramo, come Gesù, come San Francesco, lotta con Dio per la salvezza delle anime. Il carisma è anche intercedere perché l'uomo ritrovi nell'unità relazionale la pienezza della sua umanità e tutte le nazioni diventino **uno in**

**Cristo.** L'accoglienza calda e amorosa di fratelli e sorelle che hanno bisogno di rianimare la propria vita spirituale e il proprio rapporto con Dio, sarà il segno caratteristico del *Maranatha ut unum sint*. La preghiera di intercessione prevede: preghiera e discernimento sui fratelli, aiuto dato loro per una preghiera personale, l'illuminazione con la Parola del Signore. La Comunità farà propria la Parola del Signore: "Pregate gli uni per gli altri per essere guariti". Nel vivere il Carisma dell'Intercessione, terrò costantemente presenti gli immensi bisogni della Chiesa e del mondo dedicando giornate di digiuno e di penitenza da offrire al Signore. Per vivere più in profondità questo Carisma, la Comunità si offre come vittima al Padre, sull'esempio e ad imitazione della Vittima Divina, Cristo Gesù

## Giovedì 24 giugno

### 3. Combattimento Spirituale

*"Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia non è infatti contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di*

*tenebra, contro gli spiriti del male che abitano le regioni celesti..."*

Il nostro tempo è tempo di Combattimento Spirituale: combattere per la fede, per il Regno di Dio e perché, nell'unità, l'uomo ritrovi la sua unità; per questo bisogna essere pronti a dare la vita.

## Calendario

### Giugno

1 Compl. Giovanna De Fazio – Cer.  
9 Compl. Jaopo G.(Mi)

10 Matr.  
Emanuela e



PinoCiceri Mi	24	Compl. Luisa de Fazio Cer.
11 Compl. Claudio F. Mi	24	Sag Giovanni Battista
12 Compl. Elisa Corti Rm	24	Anniversario Giovanni Fiaschi (2002)
18 S. Marina.	28	Matr. Elisabetta e Fabrizio Corti Rm
19 Anniv. Morte Enrico di Lia-	28	Matr. Cristina e Giorgio Demontis Mi
Rosaria(Piazza Armerina)	29	S. Pietro
20 Compl. Alessia G (Mi)	30	Matr. Alessandra e Donato Fappanni
21 S. Luigi	Mi	
23 Compl. Giovanni Baggetta Sa		

## Preghiera alla Vergine Maria Madre della Chiesa

*PER IL NOSTRO VESCOVO ROSARIO GISANA*

Madre Maria, madre Della Chiesa a te affidiamo il nostro vescovo Rosario, un padre ricco di gioiosa amabilità con cui custodisce e serve con tanta amorosa attenzione la nostra Chiesa.

Mamma Maria, Madre della Chiesa, prenditi cura di lui, amante della Parola

del Signore, sempre pronto ad accogliere i fedeli con una feconda parola e con uno sguardo ricco di luce tale da penetrare nel cuore dei fedeli.

Madre aiutalo, noi ti supplichiamo.  
Amen.

